

# trieste film festival

a project by alpe adria cinema

17th edition (January 19 – 26, 2006)

## UPDATE DEUTSCHLAND Nuove energie del cinema tedesco

“Update Deutschland”? Cosa significa? Uno sfizio stupidamente anglofono? No. Ci siamo solamente accorti che il cinema tedesco nel panorama europeo è un cinema, al di là delle critiche interne, in buona salute, un cinema capace di rinnovarsi forse più di altri in Europa, capace di esportare talenti, di proporre cinema commerciale di alto livello, capace di sperimentare sia nella finzione che nel documentario con fantasia e freschezza, in grado spesso di “osare” senza pensare in modo castrante alle leggi del mercato o a un ipotetico gusto del pubblico, per garantire il successo di un film.

Per questo ci è sembrato necessario fare i conti nuovamente con una grande cultura cinematografica.

Un tempo parlare di cinema tedesco all'estero significava cantare le gesta di Wenders, Fassbinder, Herzog, del “nuovo cinema tedesco”, oggi antichissimo. Agli anni d'oro del nuovo cinema tedesco sono seguiti decenni contraddittori, creativamente ambigui, soffocati da una parte da una ricerca autoriale divenuta ormai sterile e dall'altra da un cinema commerciale capace soltanto di proporre pellicole localistiche e incomprensibili a livello internazionale. Gli anni '90 del secolo passato ad esempio, sono stati gli anni della “Nuova commedia tedesca” che ha avuto un grande successo di pubblico all'interno dei confini ma non è stata poi capace di farsi conoscere all'estero. Ma nel frattempo in Germania, dopo anni di incertezze, si è sviluppato un cinema di nuovi autori. Nel panorama contemporaneo tedesco troviamo infatti una notevole varietà di offerte produttive e di cineasti che, dall'area low budget e fino alle grosse produzioni internazionali, riescono spesso a conquistare sia pubblico che critica.

Vi proponiamo **14 film**, molti dei quali saranno presentati in prima assoluta in Italia. 14 film che non vogliono essere lo specchio fedele di ciò che succede in Germania. Ho voluto proporre solamente alcuni aspetti, alcuni autori, che mi sembrano particolarmente significativi, cercando di comunicare a Trieste la grande varietà di proposte che attualmente offre il cinema tedesco, la curiosità dei registi che lo fanno, la capacità produttiva di un'industria cinematografica.

### Profili d'autore

Le nostre scelte. Mi è sembrato opportuno offrire uno spazio consistente a due autori certamente molto diversi l'uno dall'altra che - seguendo linguaggi cinematografici completamente differenti, entrambi molto rigorosi, seguendo esigenze espressive diverse - hanno raggiunto un certo successo e un loro pubblico: Christian Petzold e Angela Schanelec. Di ognuno presentiamo a Trieste tre film.

#### • **Christian Petzold. Rigore narrativo sul filo del rasoio**

***Die Innere Sicherheit*** (Lo stato in cui sono, 2000) di Christian Petzold è la storia di una famiglia tutta particolare, costretta a vivere clandestinamente. Una storia di ex-terroristi, il cui universo è ridotto a una normalità ambigua, un'intimità a rischio che può essere interrotta ogni momento dall'intervento della polizia. Non è l'aspetto politico-storico a interessare il regista ma la ricerca di elementi di 'normalità' nei protagonisti, la loro voglia di ritornare alla vita che avevano per sempre abbandonato.

I film di Petzold raccontano storie sul filo del rasoio, vite in bilico: come quella del protagonista di ***Wolfsburg*** (id. 2002). Il film non si misura solo con le emozioni dei protagonisti ma anche con una città: Wolfsburg, la città capitale dell'auto in Germania, simbolo del mito dell'automobile. Un mito asettico, digitale, come ce lo racconta il regista. Wolfsburg è una città contraddittoria anche oggi. Una città creata dal nulla, dove le tracce del passato nazista sono facilmente rintracciabili. Allo stesso modo è un luogo iper-moderno, una cattedrale della produttività razionalizzata.

Con ***Gespenster*** (Fantasmi, 2005), Petzold racconta un'altra storia inquietante. Anche in questo film, girato nel centro della nuova Berlino, Petzold racconta con una certa distanza episodi al limite, tragedie interiori, ferite insanabili, facendoci entrare in una dimensione narrativa inquietante ed efficace.

- **Angela Schanelec. Malinconia quotidiana, tenerezza minimalista**

Se Petzold ci racconta storie di personaggi sul filo del rasoio perché coinvolti, loro malgrado o volontariamente, in episodi o in scelte che ne mettono in crisi l'esistenza, Angela Schanelec costruisce le sue storie in un universo più minimalista. Alla Schanelec interessa entrare, scavare nei particolari del quotidiano, fermare il tempo su tutto ciò che sembra insignificante e che spesso dimentichiamo. La regista ha descritto **Mein Langsames Leben** (La mia lenta vita, 2001) come "il tentativo di osservare la vita dall'esterno, di creare una distanza, di non intervenire, di osservare solamente...". Una sensazione che sembra accomunare tutti i suoi protagonisti: come le due amiche di Mein Langsames Leben, come la giovane donna alla scoperta di Marsiglia e delle sue immagini in **Marseille** (Marsiglia, 2004), o come la giovanissa studentessa di **Plätze in Städten** (Luoghi della città, 1998). Non so se sia la malinconia, il sentimento predominante delle emozioni suscitate dal cinema della Schanelec. Certo il suo cinema ci restituisce il gusto, il sapore del mal di vivere. Ma allo stesso tempo il nostro riconoscerci in questo universo ci fa provare un certo tepore, un affetto forse, per i mille gesti trascurati della nostra vita quotidiana...

### **Altri sguardi / Andere Blicke**

Parlando del cinema tedesco degli ultimi anni è necessario sottolineare la ricchezza espressiva, la diversità dei linguaggi, la curiosità e l'impegno di autori e registi. Abbiamo riservato uno spazio a un gruppo di giovani registi che hanno saputo creare, già con i loro primi film, opere dal linguaggio originale, opere stimolanti e di grande freschezza ma al tempo stesso mature.

**Netto** (id. 2005) di Robert Thalheim è un film divertente, ironico, girato in modo frizzante, realizzato da un regista ora trentenne, nato in Occidente, in uno dei quartieri più fortemente occidentali dell'ormai antichissima Berlino Ovest, ma affascinato da sempre dall'esotico mondo che iniziava un tempo appena al di là del muro e finiva chissà dove da qualche parte oltre gli Urali.

Anche **Kroko** (2003) della regista Sylke Enders ci porta in un ambiente assolutamente berlinese, ma questa volta a Berlino Ovest e in un quartiere assolutamente non "residenziale", a Wedding, da sempre cuore della Berlino proletaria e sottoproletaria.

Al di là di ogni globalizzazione, anche al giorno d'oggi esistono mondi profondamente lontani dal/i nostro/i. In uno di questi mondi ci porta Byambasuren Davaa, nata in Mongolia e formatasi alla Scuola di cinema a Monaco, già celebre a livello internazionale grazie al successo di *Die Geschichte vom weinenden Kamel* (La storia del cammello che piange, 2004) firmato insieme all'italiano Luigi Falorni. Il nuovo film **Die Höhle des gelben Hundes** (La grotta del cane giallo 2005), presentato in prima italiana a Trieste, è la storia della vita quotidiana di una famiglia di nomadi, padre, madre e tre figli. Una storia non casuale, legata alla tradizione mongola buddista. Un'opera di finzione che rappresenta anche un documento prezioso, una testimonianza importante sull'esistenza di una cultura che sembra ancora conservare una sua assoluta autenticità.

**Kleine Lieder über Liebe** (Nessuna canzone d'amore, 2005) ci riporta a una realtà decisamente europea e tedesca. Il film del regista Lars Kraume è una delle operazioni creative più riuscite del cinema tedesco dello scorso anno. Anche in questo caso il film è certamente un film di finzione, ma è anche una sorta di "auto-documentario", la cronaca cioè autentica della tournée di una band nata in questa occasione. Un film concreto, senza sbavature, sommerso e credibile.

Il documentario in Germania sta vivendo una stagione di notevole creatività e prestigio. **Die Spielwütigen** (Tutto per il palcoscenico, 2004) di Andres Veiel - già ospite qualche anno fa a Trieste con il celebratissimo *Black Box BRD* (Black Box Germania, 2001) - è un documentario di rara forza espressiva. 'Die Spielwütigen', sono i fanatici della recitazione, i tossici del palcoscenico. Raramente negli ultimi anni in un documentario si è vista una simile capacità di indagare così a fondo sui protagonisti, sulle loro emozioni, motivazioni e conflitti. In questo film, il muro sottile tra finzione e realtà sparisce del tutto e la definizione di un genere cinematografico non conta più nulla.

### **Al di là del bunker - Riflessioni sulla disfatta /Jenseits des Bunkers - Untergangsüberlegungen**

Gli ultimi anni sono stati importanti anche per il cinema anti-rimozione dedicato al passato più doloroso della Germania. A questo cinema mi è sembrato necessario dedicare un capitolo di aggiornamento con una serie di nuovi documenti, originali anche a livello formale. Per questo abbiamo scelto **Das Goebbels-Experiment** (L'esperimento di Goebbels, 2005), dedicato al massimo intellettuale del Reich, Joseph Goebbels e basato sui suoi diari; **Land der Vernichtung** (La terra dell'annichilimento, 2004) di Romuald Karmakar viaggio quasi archeologico alla ricerca delle tracce del passato, tracce spesso cancellate, rimosse nella Polonia inquietante di Sobibor, Treblinka, Belzec, Maidanek; **2 oder 3, Dinge, die ich vom ihm weiss** (Due o tre cose che so di lui, 2005) programmato qui a Trieste con formula "multipla", dato che il film è allo stesso tempo in "Concorso documentari" e in "Update Deutschland". Un

documento raro, quello del regista Malte Ludin che ricostruisce la storia del padre, il criminale nazista Hanns Elard Ludin, giustiziato in Cecoslovacchia due anni dopo la fine della guerra.

**Vincenzo Bugno**

## I FILM

### Profili d'autore: Christian Petzold

- **Die Innere Sicherheit** (Lo stato in cui vivo), di Christian Petzold, Germania, 2000, 35mm, col., 107' v.o. tedesca
- **Wolfsburg** (Id), di Christian Petzold, Germania, 2002, 35 mm, col., 90' v.o. tedesca
- **Gespenster** (Fantasmi), di Christian Petzold, Germania, 2005, 35mm, col., 85' v.o. tedesca – francese - ANTEPRIMA ITALIANA

### Profili d'autore: Angela Schanelec

- **Plätze in Städten** (Luoghi della città), di Angela Schanelec, Germania, 1998, 35mm, col., 117' v.o. tedesca
- **Marseille** (Marsiglia), di Angela Schanelec, Germania, 2004, 35mm, col., 95' v.o. tedesca - francese
- **Mein Langsames Leben** (La mia lenta vita), di Angela Schanelec, Germania, 2001, 35mm, col., 85' v.o. tedesca

### Altri sguardi

- **Kroko** (Id), di Sylke Enders, Germania, 2002-2003, 35mm, col., 92' v.o. tedesca
- **Die Spielwütigen** (Tutto per il palcoscenico)  
di Andres Veiel, Germania, 2004, 35mm, col., 108' v.o. tedesca
- **Die Höhle des gelben Hundes** (La grotta del cane giallo)  
di Byambasuren Davaa, Mongolia - Germania, 2005, 35mm, col., 93' v.o. mongola - ANTEPRIMA ITALIANA
- **Keine Lieder Über Liebe** (Nessuna canzone d'amore)  
di Lars Kraume, Germania, 2005, 35mm, col., 98' v.o. tedesca - ANTEPRIMA ITALIANA
- **Netto** (Netto)  
di Robert Thalheim, Germania, 2005, 35mm, col., 87' v.o. tedesca - ANTEPRIMA ITALIANA

### Al di là del bunker - Riflessioni sulla disfatta

- **2 oder 3 Dinge die Ich von ihm Weiss** (Due o tre cose che so di lui)  
di Malte Ludin, Germania 2005, 35 mm, col., 85' v.o. tedesca - inglese - slovacca  
ANTEPRIMA ITALIANA
- **Das Goebbels Experiment** (L'esperimento di Goebbels)  
di Lutz Hachmeister, Germania, 2005, Betacam, b-n & col., 107' v.o. tedesca – inglese  
ANTEPRIMA ITALIANA
- **Land Der Vernichtung** (La terra dell'annichilimento)  
di Romuald Karmakar, Germania, 2004, Betacam, col., 140' v.o. inglese - polacca - francese - tedesca